

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Cingolani, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «sulla azione del Governo di fronte allo sciopero agrario Umbro, ed in particolare sui luttuosi fatti di Panicale».

Sullo stesso argomento segue un'interrogazione dell'onorevole Ciccotti, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «intorno all'eccidio di Panicale (Perugia) e sui provvedimenti a carico degli uccisori».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Comunico alla Camera un telegramma in data 16 del prefetto di Perugia intorno agli incidenti di Panicale: «In Panicale una massa di oltre 2000 persone armate di grossi randelli, eccitatissime, hanno accerchiato la caserma dei carabinieri in numero di dodici, compresi due brigadieri.

«Sopraffatti dalla folla, mentre uno dei due brigadieri tentava di pacificare gli animi, è stato colpito alla mano sinistra riportando una ferita guaribile oltre il trentesimo giorno.

«Un altro carabiniere veniva assalito da un individuo, finora rimasto sconosciuto, con un colpo di pugnale: i militari vistisi accerchiati e in pericolo, di fronte alla folla che diventava sempre più minacciosa, sono stati costretti a far fuoco. Si deplorano cinque morti, un ferito grave ed altri otto feriti meno gravi».

Sullo stesso argomento la prefettura di Perugia comunica posteriormente: «Dopo i luttuosi fatti di Panicale lo sciopero generale è stato proclamato a Perugia città e frazioni. Contadini scioperanti hanno rotto un piccolo ponte sulla via provinciale verso la frazione Panicarola, e collocato attraverso la strada tronchi d'alberi, tanto che l'autorità giudiziaria, scortata da autoblindata, non ha potuto giungere sul luogo. Malgrado le distanze ed altre molteplici difficoltà, sia per lo sciopero ferroviario delle secondarie, sia per i *camions* che si guastarono lungo la strada, si è potuto a stento seguire i diversi nuclei della forza, che sono stati mandati per vigilare nella regione. L'onorevole Sbaraglini si è recato a Panicale svolgendo opera di pacificazione.

«Oggi hanno avuto luogo alle 19 i funerali delle vittime. Intervennero seimila persone e 22 bandiere. Nessun incidente.

«Oggi in Perugia, a Piazza Garibaldi, si è tenuto un comizio pubblico di protesta per le vittime di Panicale. Oratori l'onorevole Ciccotti, e Franceschini segretario della Camera del lavoro. Presenti 300 persone. Nessun incidente.

«Le trattative relativamente alle questioni agrarie fra proprietari e lega dei contadini hanno avuto esito conclusivo.

«Per quello che si riferisce alla zona di Spoleto, continuano le trattative».

Questi incidenti, che si sono verificati nel territorio della provincia di Perugia, sono gli episodi di una lotta che si combatte tra gli agrari e i lavoratori della terra da qualche mese. Le posizioni contrastanti sono duramente tenute dall'una e dall'altra parte. Gli agrari lamentano fortemente che il Governo non tuteli sufficientemente la libertà del lavoro, e in data 18 corrente hanno mandato un telegramma di protesta nel quale si dice che «nella lotta tra gli agrari e le classi lavoratrici il Governo non tutela sufficientemente la libertà del lavoro».

Le trattative continuano per gli altri circondari con gravissime difficoltà.

Da queste sommarie notizie una cosa soltanto si deduce, che, cioè, il Governo, in questa lotta, si è mantenuto in una rigida linea di neutralità.

I dolorosi incidenti sono dovuti alla scarsezza della forza in Panicale e alla violenza delle masse, le quali si sono presentate armate di randelli contro la forza, accerchiandola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani.

CINGOLANI. Brevissime parole, non per dichiararmi sodisfatto o insodisfatto, perchè in materia così grave non è davvero con una schermaglia di complimenti o di accuse che si può risolvere un conflitto talmente formidabile.

Dei poveri morti di Panicale certo con maggior competenza di me parlerà l'onorevole Ciccotti, che era presente al tragico conflitto.

Io non posso qui che mandare un saluto triste, reverente e commosso alle vittime, notando però che troppe volte noi siamo condotti a constatare come l'esito letale di questi conflitti dipenda da uno stato di animo della forza pubblica impiegata, e che deve attribuirsi alla scarsezza di questa